

- VI secolo a. C. La Sardegna fu colonizzata dai Punici.

Questo sito venne utilizzato per la raccolta dell'acqua piovana con le cisterne scavate nella "ROCCIA CALCEA CHIAMATA FACILMENTE LABORABILE".

- III secolo a. C. La Sardegna passò sotto il dominio di Roma.

I Romani utilizzarono le cisterne puniche modificandole e collegandole con l'acquedotto.

- L'Orto Botanico di Cagliari

- La Storia

Il primo Orto Botanico della Sardegna fu impiantato tra il 1752 e il 1769 in località "Su Campu de Su Re" (il campo del Re): in prossimità del Viale Regina Margherita e che ancora oggi i vecchi cagliaritari chiamano "Sa Butanica" (la Botanica). Il progetto di questo Orto Botanico prevedeva, tra le altre cose, un ingresso monumentale e una statua di Carlo Emanuele II, ma le crescenti entità delle spese e soprattutto la scarsa idoneità del sito (esposto ai venti marini e il terreno di natura sabbioso) procurarono ben presto al Governo preoccupazioni tali da determinare l'abbandono.

Nel 1820 fu individuato un nuovo terreno nella valle di Palabanda. Di tale terreno l'Università nel 1851 trattò l'acquisto su interessamento del Prof. Meloni Baille che, patrocinato anche dal Ministro della P.I. Giovanni Lanza, nel 1858 (l'acquisto definitivo è del 1863) ne avviò la destinazione a tale importante stabilimento scientifico.

Il terreno, di circa 5 ha, apparteneva nel XVI al celebre medico sardo Porcell, fa parte della valle di Palabanda sulla cui testata sorge l'Anfiteatro Romano (III sec. d.C.) e a valle ha la Villa Tigellio. A questo periodo sono legate le strutture romane esistenti all'interno dell'Orto.

L'area appartenne anche ai Gesuiti che la adibirono ad orto-giardino. Quando, il 16 agosto 1778, la Compagnia di Gesù fu soppressa

Dieci anni dopo Stefano Barberis ottenne da Vittorio Amedeo III la superficie per impiantare un vivaio di Gelsi e costruire uno stabilimento per i Bachi da seta, con ingresso in Via delle Osterie (attuale Viale Frà Ignazio da Laconi). L'attività, del piemontese Barberis (era della Provincia di Cuneo), cessò nel 1793 con la cacciata dei piemontesi dalla Sardegna.

Il terreno passò all'Avv. Gaetano Cadeddu il quale impiantò in circa 3 ha un vigneto e utilizzò il caseggiato dello stabilimento come casa rustica. Fu in questa casa, della quale attualmente non esiste traccia, che fu organizzata la "Congiura di Palabanda", mirata a rovesciare dal trono Vittorio Emanuele I. Tale congiura fu scoperta lo stesso giorno stabilito per l'insurrezione, il 30 ottobre 1812, e l'Avv. Gaetano Cadeddu, ritenuto uno dei promotori, fu catturato e impiccato nella vicina Piazza d'Armi il 13 maggio 1813.

L'area, divenuta così malfamata, fu abbandonata e adibita a discarica pubblica fino a quando iniziarono i primi lavori per l'impianto dell'Orto Botanico. I lavori di sterro, ripulitura dai detriti e impianto di "culture sperimentali e prove di acclimazione" iniziarono nel 1864 (era Ministro della P.I. il Senatore M. Amari), sotto la guida del fondatore Prof. Patrizio Gennari, coadiuvato dal giardiniere Giovanni Battista Canepa.

Con un discorso tenuto dal Prof. Gennari nell'aula della Regia Università di Cagliari dal titolo "La Storia Naturale in Sardegna nell'ultimo ventennio 1846-66" fu inaugurato lo "stabilimento" che porta la data 15.11.1866.

A soli 8 anni dalla inaugurazione fu stesa la prima "Guida dell'Orto Botanico della Regia Università di Cagliari". Nella guida, viene riportata la dislocazione delle piante presenti, con un elenco di 264 piante "commerciabili e il cui profitto rivolto a sanare i grandi bisogni di tali stabilimenti" (GENNARI, 1874).

Ai primi del 1900 (grazie anche al prosecutore Domenico Lovisato che succedette a Gennari) il disegno di Gennari era stato finalmente raggiunto: "un Orto modello" come scrive Cavara (1900) che enumera 440 entità, acclimatate nell'Orto Botanico di Cagliari, provenienti dalle Indie occidentali e America australe (116), America boreale (64), Africa australe e Madagascar (66), Africa boreale, Arabia e Isole Atlantiche (30), Indie orientali, Cina e Giappone (92), Australia, Malaja e Isole Oceania (62).

Il primo Index Seminum è del 1906 (Direttore Belli e Capo Giardiniere Piretta) e riporta un migliaio di specie. Il patrimonio floristico non cambierà fino al 1909-10 sotto le direzioni di Gigliotto e ad interim di Tassi (MAMELI CALVINO, 1928).

L'Index venne a mancare dal 1909 fino al 1915, quando rivide la luce col Direttore Falqui che ne curò la stesura fino al 1925. Ricomparve nel 1928 (Direttore Eva Mameli Calvino) con un elenco di circa un migliaio di piante coltivate e 300 spontanee che costituisce una base per la conoscenza del patrimonio impiantato dal Gennari e salvatosi nel tempo. La Mameli Calvino infatti cita un contingente di entità messe a dimora in questa nuova fertile fase per lo sviluppo dell'Orto e denuncia inoltre la scomparsa di moltissime piante tra le quali banani, *Monstera deliciosa*, *Anona cherimolia*, *A. reticulata* che "maturavano i loro frutti in piena aria nella così detta cava".

Nel 1930 fu chiamato a dirigere l'Orto Botanico di Cagliari il Prof. Renato Pampanini fino a dopo la guerra.

Durante la guerra l'Orto fu sede di un battaglione di cavalleria con comprensibili danni al suo patrimonio vegetale. (La biblioteca e l'erbario furono trasferiti in una chiesa consacrata di Ghilarza).

Dieci anni di duro lavoro attesero il Prof. Giuseppe Martinoli, successore del Prof. Gennari, coadiuvato dal Capo Giardiniere Leonardo Bonsignore (1921-1950).

Il risanamento dalle ferite della guerra fu però fecondo e alle opere murarie (piano superiore Istituto, scalinata, serra piante succulente) seguirono anche la riorganizzazione della splendida Miscellanea Pampanini, ricca di circa 20.000 voci, la sistemazione dell'Erbario che aveva visto le sue origini, annesso al Museo di Mineralogia nel 1858 e infine la ripresa dell'Index Seminum (dopo circa cinquant'anni) e la sua regolare pubblicazione. Continuatori di tale regolarità furono anche i Direttori successivi Proff. Francesco D'Amato (1956-59) e Paolo Meletti (1959-65). E' di questo periodo la trivellazione del pozzo artesiano, di recente ripristinato, la costruzione di una nuova serra di acclimatazione, l'allestimento di campi sperimentali e il laboratorio con una macchina di raggi x adatta per trattamenti alle piante.

Con il trasferimento a Pisa del Prof. Meletti l'Orto Botanico attraversò un periodo di disagio.

Il Prof. Manlio Chiappini, chiamato per incarico ad assumere la Direzione nel 1965, si trovò ben presto in difficoltà per la mancanza di mezzi, di personale e "di sistemi razionali di irrigazione". Le strutture e le buone intenzioni senza adeguati mezzi finanziari e numero di uomini sufficienti non possono che portare ad un degrado talora irreversibile. Fortunatamente agli inizi degli anni '80 (Direttore Prof. Luigi Mossa) il Consiglio di Amministrazione dell'Università comprese l'Orto Botanico nel suo bilancio annuale e concesse inoltre contributi straordinari per l'Erbario e fondi per il rifacimento di alcune strutture che nel tempo erano divenuti fatiscenti. E' del 1982 il rifacimento dei locali dei giardinieri, dell'officina, della casa del custode e la costruzione e la messa in opera all'ingresso dell'Orto (al n°11 di Viale Frà Ignazio) del cancello in ferro battuto e l'acquisto di attrezzature e delle macchine necessarie per un lavoro razionale. Nel 1983 vennero rifatte la facciata dell'Istituto, la scalinata di collegamento con l'Orto, e venne avviato un piano di salvaguardia per il patrimonio vegetale con la riproduzione di specie ridotte ad un unico esemplare, e l'acquisto di altre tra le quali dodici felci arboree. E' del 1983 anche l'espletamento del concorso per quattro posti di giardiniere e la pubblicazione dell'Index Seminum (dopo dieci anni di silenzio).

E' di questo periodo la chiusura dell'Orto al pubblico, verificatasi per i lavori in corso e anche per una controversia col Comune di Cagliari al quale era stato chiesto un contributo annuale per la manutenzione e la custodia.

Nel 1986 (Direttore Prof. GianCarlo Avena) si avvia una fervida e feconda collaborazione, fra il Comune e l'Università stipulata da una Convenzione (Sindaco Paolo De Magistris e Rettore Prof. Duilio Casula). Questa porta l'Orto Botanico (ripulito, trasformato e arricchito) a riaprire i cancelli al pubblico, in occasione di una mostra di piante succulente (31.5.1989), con una cerimonia semplice, significativa, alla presenza delle Autorità anche se sotto la pioggia.

Attualmente (Direttore Prof. Bruno De Martis) questa collaborazione col Comune continua e nell'Orto continuano così a realizzarsi i progetti studiati e "in attesa di fondi".

2 - LE ETICHETTE: UN MOMENTO DI RIFLESSIONE DIDATTICA

Le piante presenti nell'Orto attualmente hanno un cartellino. Il colore differenzia la Divisione di appartenenza e più precisamente:

- ARANCIONE per le Felci: piante prive di veri fiori, riproduzione mediante spore;
- GIALLO per le Gimnosperme: piante con fiori privi di ovario e con ovuli inseriti direttamente su squame;
- VERDE per le Monocotiledoni: con fiori muniti di ovario, semi con un solo cotiledone, fusto

5

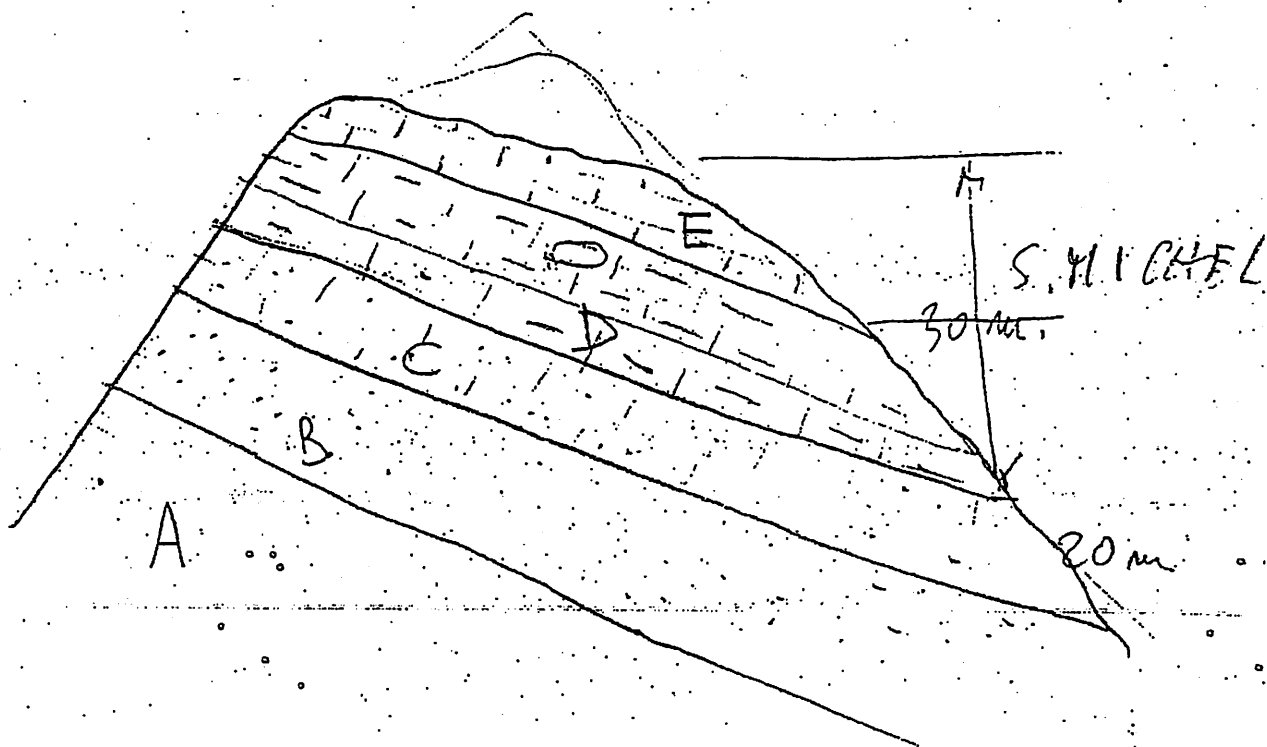
senza vera corteccia, foglie
parallelinervie;

- AZZURRO per le Dicotiledoni: con fiore munito di ovario, semi con due cotiledoni, foglie penninervie o palminervie.

Nella scritta l'etichetta riporta le seguenti altre informazioni:

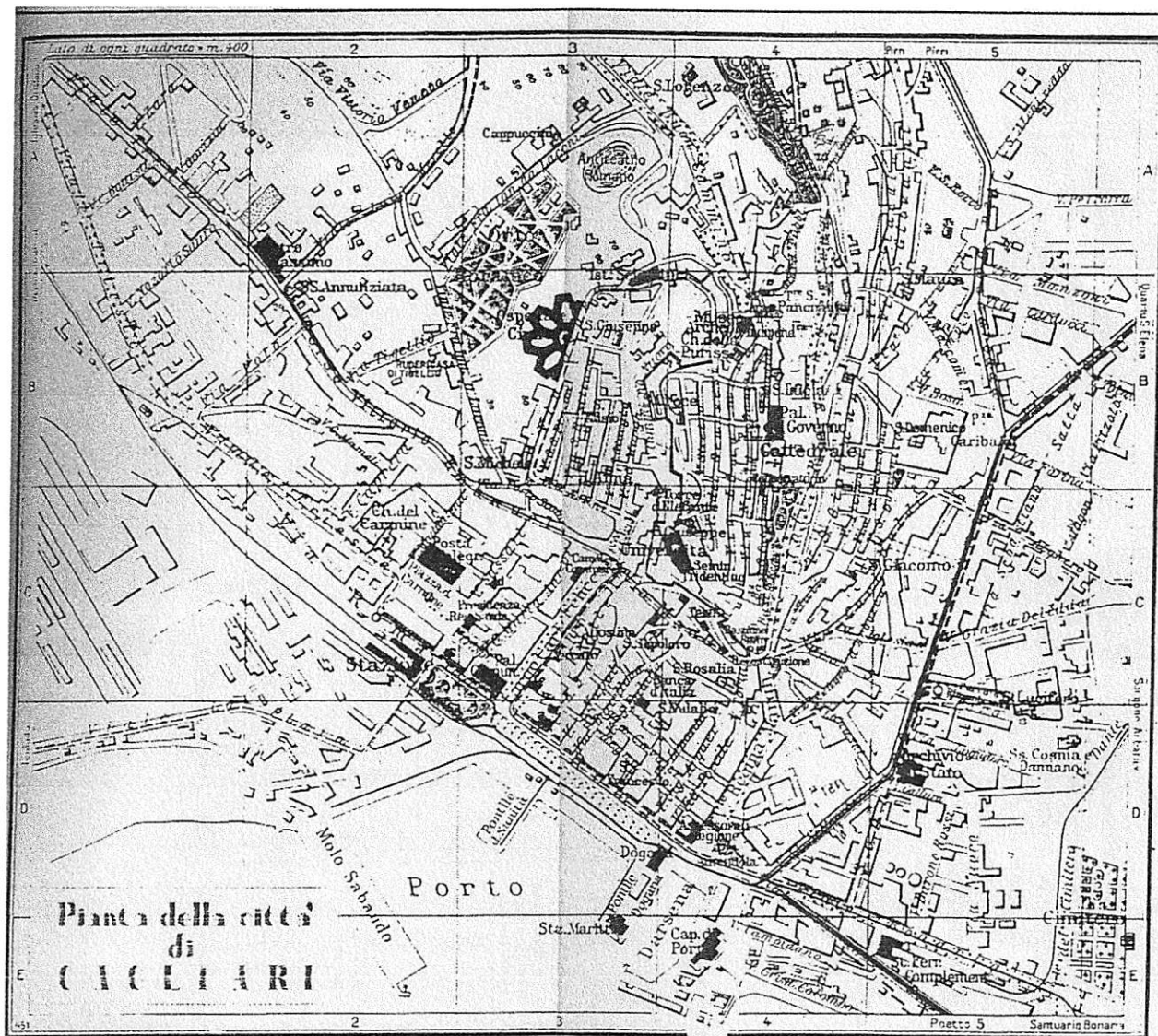
- a) la famiglia di appartenenza delle piante: in alto a sinistra;
- b) il genere: il primo nome del binomio centrale;
- c) il binomio latino accompagnato dal nome dell'autore che ha descritto per la prima volta la specie: al centro;
- d) luogo o area dove la pianta cresce spontanea;
- e) il sesso di appartenenza dell'individuo nel caso la specie sia dioica: con solo fiori maschili (♂) o con solo fiori femminili (♀).

La successione stratigrafica è la seguente :



- A Le "ARGILLE DI FANGARIO" sono rocce impermeabili di color grigio-azzurro.
- B Le "ARENARIE DI PIRRI" derivano da sabbie cementate. *a N. Omo alle base del castello (Uel S. Michel)*
- C La "PIETRA CANTONE" è un calcare argilloso-arenaceo molto tenero, così chiamato perchè usato come pietra angolare nella costruzione degli edifici. *calcaz*
- D Il "TRAMEZZARIO" è un calcare argilloso bianco avorio ricco di fossili. Un tempo veniva impiegato nell'edilizia per tramezzature. *(palle d'Espresso)*
- E La "PIETRA FORTE" è un calcare organogeno bianco screziato di giallo usato per le costruzioni più importanti di Cagliari. *(Lelle de Lithothamnium)*

TERRAPIENO - PIRRI
CAAT.



TAV. IV

Cagliari nel secondo dopoguerra, quando il mercato non era stato ancora trasferito a S. Benedetto e via Dante non veniva considerata centro cittadino ed era "tagliata fuori" dalla pianta della città.

Orto botanico

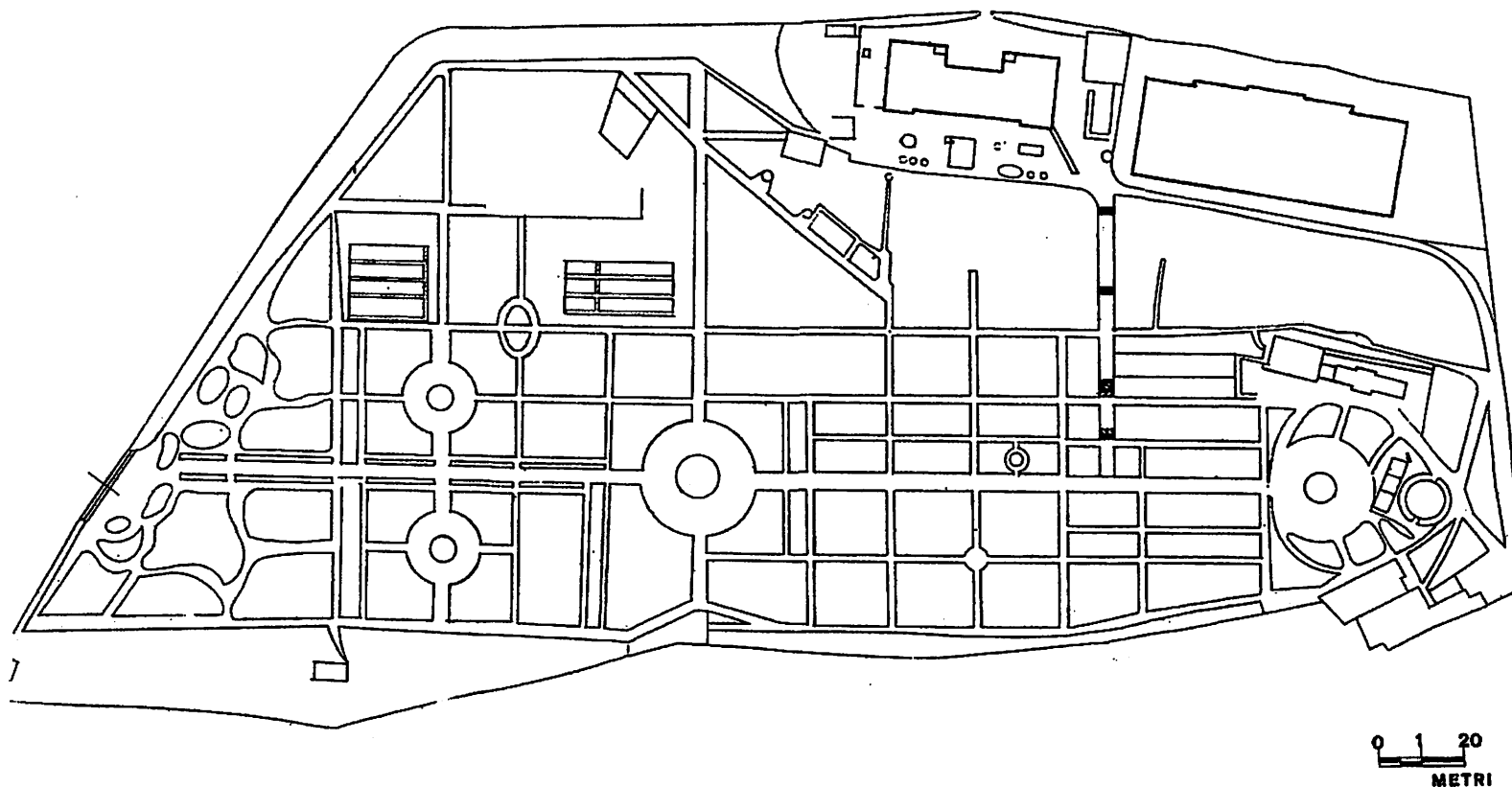
Il primo Orto botanico di Cagliari fu impiantato intorno al 1762 a cura dell'Università nella zona denominata «Campo del Re»³⁷, dove è rimasto il toponimo «la Botanica», località a monte dell'attuale via XX Settembre.

Dopo attente valutazioni e possibili soluzioni fino al progetto del Cima³⁸, il nuovo Orto, ubicato nella valle di Palabanda, venne inaugurato il 15 novembre 1866 da Patrizio Gennari, suo primo direttore e attento studioso del luogo.

All'interno della vasta area sono contenuti

reperiti e siti di grande valore storico, quali pozzi e cisterne di età fenicio-romana. Oggi, con i suoi cinque ettari, l'Orto botanico costituisce una grande oasi di verde a disposizione della città.

191



191. Orto botanico. Planimetria generale.